



## Antonio Prete

Taparelli D'Azeglio, lunga è la sfilata dei "reazionari". Che hanno testi dai quali si può intendere anzitutto qualcosa di più sulle stesse ragioni dei loro avversari, giacobini o mazziniani o liberali (talvolta, come accade per la censura, un punto di vista illumina particolari di quello ad esso opposto), ma soprattutto si può seguire lo svolgersi della lingua italiana, delle sue forme, sul terreno della pubblicistica, tra moduli retorici e stili eloquenti.

\*

\*

*La buona causa. Storie e voci della Reazione in Italia* è una ricca antologia di scritti che ho da alcuni giorni tra i libri di lettura serale. Curata per Aragno da Stefano Verdino con vasta documentazione e finezza di ricostruzione – di ambienti, di personaggi, di trame politiche – restituisce un'immagine della cultura detta reazionaria che, tra l'epoca post-rivoluzione francese e la fine dello Stato Pontificio, ha tenuto campo con saggi, riviste, fogli politici, frequentando tutte le variazioni della polemica, della rivendicazione ideologica, della fedeltà alla tradizione, della difesa di principi dottrinari. La rappresentazione, data dalle accurate introduzioni agli autori e dai sorprendenti testi, è nitida e molto modulata. Da Joseph De Maistre (savoiaro, unico non italiano, inserito nell'antologia per la sua forte presenza intellettuale presso la cultura italiana dell'epoca) a Monaldo Leopardi, dal Principe di Canosa al padre Bresciani, da Luigi Lambruschini al gesuita Luigi

\*